

CORONAVIRUS: ORA REGOLE E PROGRAMMAZIONE NEGLI STUDI DEI MEDICI DI FAMIGLIA

15 Luglio 2020



ROMA – Dopo essere stati “blindati” per fermare la diffusione del virus e non diventare un luogo di contagio, da metà maggio in poi gli studi dei medici di medicina generale hanno gradualmente ripreso le attività ma con misure rigide: si entra stando distanziati, con la mascherina e su prenotazione e l’accesso avviene nell’immediato della visita in modo da non sostare in sala d’attesa.

Soprattutto, il Covid ha fatto sì che si siano ridotti gli accessi considerati ‘impropri’: ad esempio per prendere solo una ricetta.

Lo spiega il professor Claudio Cricelli, presidente Simg, Società Italiana di Medicina Generale.

“La lezione che il Covid ha insegnato – spiega Cricelli – è che è inutile andare ad effettuare di persona prestazioni che possono essere fatte a distanza. A cominciare dalle ricette: il medico può inviarle. Questo, insieme alla programmazione, ha comportato perlomeno una riduzione di un terzo degli accessi agli studi”.

“E’ cambiata anche la mentalità del medico – aggiunge – la medicina moderna è di programmazione: per la maggior parte delle patologie si sa in anticipo ogni quanto tempo occorre vedere un paziente, quando vanno ripetuti gli esami”.

Gli anziani e i malati cronici si sono dimostrati molto consapevoli: “Hanno compreso l’importanza di risolvere i problemi per cui è possibile trovare una soluzione a distanza da remoto”, osserva Cricelli.

“Nel periodo in cui gli studi sono stati poco frequentati – conclude – tutte le prestazioni di persona sono state trasferite o al telefono o su WhatsApp e non si perderà più questa abitudine. È possibile scambiare informazioni, non tutte ovviamente. Negli studi sta tornando il necessario. Quello che non può essere fatto solo a distanza”.